



DOMENICA 11 DICEMBRE 2016

VANGELO: Mt. 11,2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

“Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”

Soprattutto quando siamo in difficoltà anche noi facciamo una domanda simile:
Gesù, sei proprio necessario alla nostra vita o dobbiamo affidarci a qualcos'altro?

In queste situazioni è importante fare memoria
e ritornare a quei momenti in cui abbiamo sentito che l'incontro con Lui
ha cambiato qualcosa, ha prodotto gioia, coraggio, fiducia,
apertura del cuore, generosità, bellezza del vivere.

E ripartiamo... cercando di compiere quei gesti
di amore, di attenzione, di disponibilità, di condivisione
di dono totale della nostra vita così come ha fatto Gesù.

Non cambieranno il mondo? Non lo hanno cambiato neanche i miracoli di Gesù.
Ma intanto asciugheremo qualche lacrima, daremo conforto a qualche cuore triste,
sosterremo qualcuno che è nel bisogno.

E così continueremo a realizzare il miracolo del seme:
quello di un lavoro oscuro sì, ma inarrestabile fino a portare fiore e frutto.

Ci dice Papa Francesco: “Se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio
Questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita”.

*Signore, nessuno, se non Tu,
può abitare in fondo alla mia anima.
Ma Tu vuoi che sia io ad aprirti la porta
Perché solo nella libertà di una mia scelta
Tu puoi parlarmi e guidarmi.*

*Ti chiedo di aiutarmi
affinché tutte le mie azioni e il mio voler bene agli altri
non siano mai un impedimento a Te, mio Signore,
che vuoi abitare in fondo alla mia anima.*

(E. Olivero)

Buona giornata e buon cammino di avvento.

Con affetto.

Don Sandro